

## *Lo sviluppo strutturale del violino dal cinquecento fino a giorni nostri.*

Non è lo scopo di questo capitolo, il discorso su come è nato il violino e sul suo sviluppo dai suoi predecessori prima del Cinquecento, e neanche lo sviluppo della forma del violino nelle varie scuole.

In questo capitolo cercherò invece di riassumere le modificazioni soprattutto strutturali che ha subito il violino (la famiglia del violino) per il suo adeguamento alle richieste della musica sempre in sviluppo. **Il violino moderno è un frutto di perfezionamento di tre campi: La liuteria la musica e la cordologia**

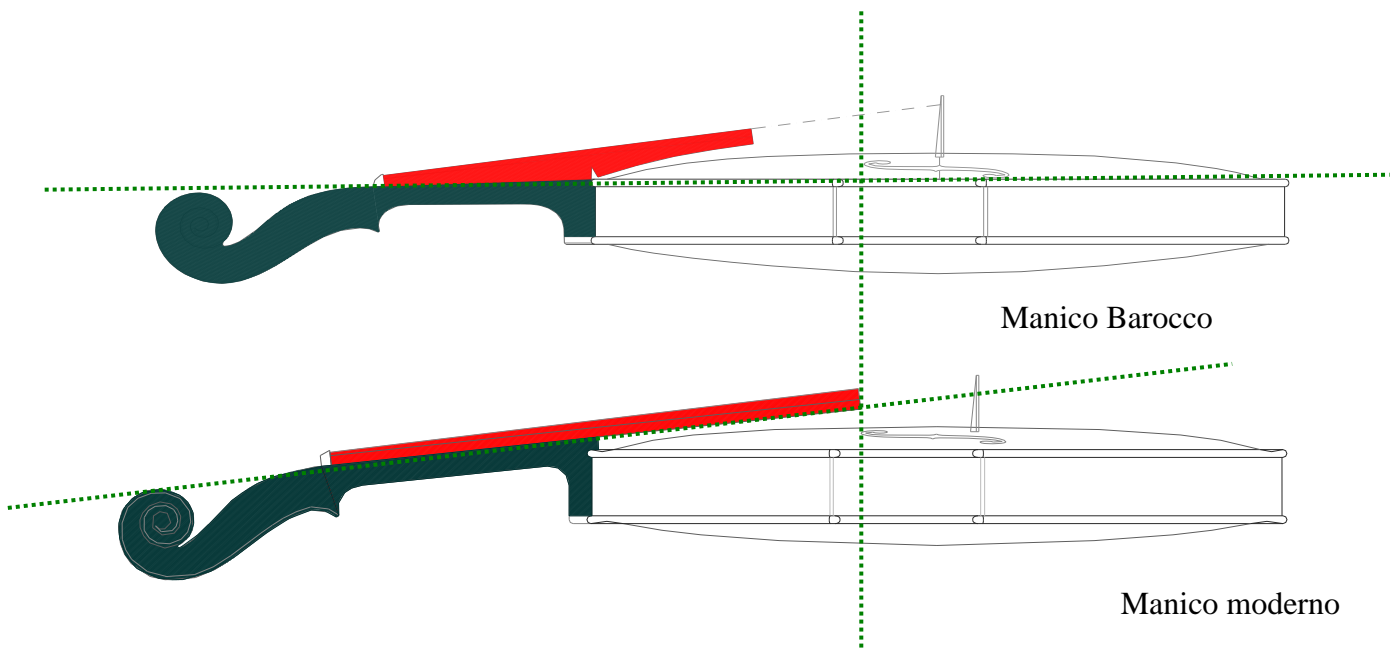
Durante l'Ottocento l'impostazione della montatura dello strumento cambia completamente, ma gli strumenti subiscono anche altri mutamenti irreversibili. Le casse armoniche furono mutate di formato (in genere ridotte) e la tavola e il fondo furono assottigliate o irrobustite. Pochi sono gli strumenti che sono raggiunti fino a giorni nostri senza essere modificati in qualche modo, tra cui possiamo accennare alla viola medicea (viola tenore d'Antonio Staradivari 1690), la viola tenore di Gasparo da Salò e il violino piccolo di Andrea Amati. Non è caso che sono due viole tenore, uno strumento uscì dall'uso per la difficoltà nel suonarlo. Partendo da questi strumenti non è possibile determinare precisamente le misure dei manici degli altri strumenti (che sono diversi dalla viola tenore per es. il violino, violoncello e nel nostro caso la viola contralto) ma possono mostrarci com'era impostato un **manico alla fine del Seicento**: il piano delle fasce è suppergiù proseguito dal piano del manico così che l'elevazione delle corde, imposta dal ponticello è seguita da una tastiera di spessore crescente. Il **sistema di giunzione del manico** alla cassa era semplicemente incollato all'esterno delle fasce e rinforzato con 3 chiodi piantati nello zocchetto superiore dall'interno della cassa dello strumento. Quando s'incominciarono a "dare indietro" (nel periodo di transizione) i manici antichi, furono spesso riutilizzati allungandoli e alzandoli. In seguito la prassi normale divenne di sostituire del tutto il manico, tagliando via il riccio che era poi innestato all'altezza della casetta dei pirolini sul nuovo manico.

La nuova impostazione abbassa la posizione del capotasto rispetto al piano delle fasce alterando **l'angolo delle corde sul ponticello** e in conseguenza anche la loro pressione sul ponticello stesso. Così modificata inoltre **la forma della tastiera** che dal caratteristico

andamento a cuneo diviene di spessore quasi costante e la, si costruisce interamente in ebano o altro legno robusto mentre in precedenza era di abete o altro legno tenero lastronato di acero sui fianchi e di ebano sulle superfici o addirittura fatta di acero e decorata con intarsi di filettatura.

**La tastiera fu allungata**, ma non è facile stabilire esattamente quale fosse il suo formato anticamente ma alcuni reparti stradivariani (modelli in carta o legno) ci mostrano che presumibilmente erano di lunghezze che variavano tra 20,5 a 21,3 per il violino (la tastiera attuale è di 27 cm circa).

L'allungamento della tastiera fu concepito per adeguare alle esigenze delle nuove musiche e alle esigenze dei violinisti che non si accontentarono più di avere strumenti che si fermano al Mi. Questo ovviamente grazie allo sviluppo delle corde.



**Il ponticello** fu variamente modificato nel Cinquecento esso doveva essere piuttosto piatto, ma già al principio del Seicento la sua curva fu accentuata. La traforatura era molto varia e molto probabilmente la si considerava più un fattore estetico che un elemento importante per la sonorità. Il profilo attualmente in uso fu sviluppato solo nel Ottocento. Secondo alcune ipotesi la posizione del ponticello era forse inizialmente più bassa rispetto a quella attuale all'altezza delle tacche delle effe.



*Ponticello d'A. Stradivari*

Per quanto riguarda **la catena**, la sua lunghezza variava notevolmente da caso a caso (da 27 cm di un Fratelli Amati del 1621 ai 21,9 di un Nicolò Amati del 1650 fino ai 30,5 di un Francesco Galliano del 1638), mentre un dato costante è che spessore e altezza erano sempre inferiori a quelli in uso oggi

**I pioli** erano di forma diversa da quella attuale, dato anche al fatto che in genere ogni liutaio doveva costruire da sé quelli che utilizzava.

Anche **la cordiera** era diversa: in genere d'acero eventualmente impreziosita con filettature, lastronature d'ebano e intarsi.

Un capitolo importante è quello **riguardante le corde**. Inizialmente esse furono usate di budello, intestini di pecora o montone trattati in modo da ridurli in fili sottili. Più tardi vi fu l'uso di corde anche in acciaio e ottone e a partire dal 1660 ca. entrano in commercio anche corde di budello rivestite con sottili filamenti di metallo. Questo genere di corde divenne presto d'uso corrente soprattutto sugli strumenti di grande formato. Sul violino pare fosse usato a partire dal secondo decennio del Settecento.

Si può definire 3 tape importanti nello sviluppo delle corde di budello dal inizio del Cinquecento:

1. Metà del Quattrocento fino la meta del Cinquecento - **corde di budello nudo** composti d'alcune strisce di budello torte insieme.
2. Metà Cinquecento fino metà Seicento – Rivoluzione nel mondi delle corde e in conseguenza anche negli strumenti musicali con l'idea di aumentare il peso specifico del budello con trattamenti di Sali e metalli. L'uso delle **corde appesantite** soprattutto per le corde basse.

3. Metà Seicento ed avanti – lo sviluppo delle tecnologie metallurgiche entrano in uso le **corde rivestite di metallo** all'inizio argento. Le prime notizie fu da 1659.